

**LA MORTE  
DELL'EX PRESIDENTE**



**Il ricordo dei politici**

Fitto: da lui sempre preziosi consigli e affetto  
Vendola: vicini al dolore della famiglia

# La Puglia si inchina all'«amico» Cossiga

Unanime il cordoglio della politica pugliese per la morte di Francesco Cossiga avvenuta alle 13.18 di ieri all'ospedale Gemelli di Roma, dove era ricoverato dal 9 agosto per una insufficienza cardiorespiratoria. Cossiga ha lasciato quattro lettere destinate al presidente della Repubblica, ai presidenti delle Camere e al presidente del Consiglio, per chiedere che i suoi funerali siano celebrati in forma strettamente privata.

«Intorno alla sua figura si impegneranno gli storici ma, sul piano personale, resta, pur nella distanza dell'età e dei ruoli, la sua attenzione e la sua cura, i suoi consigli e persino le sue battute che hanno costituito per me un raro privilegio del quale gli sarò sempre grato», dice il ministro per gli affari regionali, Raffaele Fitto.

Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, ha inviato un telegramma al presidente del Senato, Renato Schifani, «pregandolo di voler estendere il cordoglio della Puglia anche alla famiglia del presidente scomparso». «Il Paese perde con lui un protagonista della storia politica italiana del secondo Novecento, prima con la sua esperienza governativa in un periodo difficile, negli anni di piombo, poi con un settennato che tutti gli italiani ricordano segnato da una cultura che lascia una traccia indelebile», afferma il presidente del consiglio regionale, Onofrio Introna.

«Francesco Cossiga non è stato solo il ministro dell'Interno negli anni più difficili del secondo dopoguerra e il capo dello Stato al momento del complicato passaggio fra Prima e Seconda Repubblica. È stato fino all'ultimo il testimone critico e attivo di un'epoca. Mancheranno a tutti la sua arguzia, la sua intelligenza e soprattutto la sua passione per la politica e le istituzioni». Lo ha detto il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano.

«Scompare con Francesco Cossiga uno dei protagonisti della vita della nostra Repubblica». Lo dichiara da Otranto, dove è in vacanza, il leader Udc Pier Ferdinando Casini. «È stato -aggiunge- un grande democratico cristiano e ha picconato come pochi altri la Democrazia cristiana di cui percepiva l'afasia degli ultimi anni; nella fase del bipolarismo ha cercato generosamente e senza successo di limitarne le degenerazioni che tutti constatiamo. Per me e per tanti come me -conclude- è stato un amico: scomodo, anche nell'amicizia ma sempre affettuoso e leale». «Il "Gatto mammona" (così usava definirsi lui), fondatore del gruppo politico dei "Quattro Gatti" e poi dell'Udr e dell'esperienza del 1996, governo D'Alema, se n'è andato. Mi mancherà la sua intelligenza e la sua profonda ironia», dice Angelo Sanza,

coordinatore regionale pugliese dell'Udc, ricordando Cossiga e di aver fatto parte del suo gruppo dei "Quattro gatti" con il voto dei quali l'ex presidente della Repubblica nel 1998 aiutò D'Alema ad andare a Palazzo Chigi.

«Indipendentemente dalle sue posizioni politiche, certamente Cossiga è stato un uomo che ha inciso sulla evoluzione delle istituzioni e dello stesso modo di concepire la politica nel nostro Paese», afferma in una nota la senatrice Adriana Poli Bortone (Io Sud).

Il ricordo commosso è stato espresso anche dal senatore Pdl Luigi D'Ambrosio Lettieri e dal segretario nazionale Psdi, Mimmo Magistro.